



Bruxelles, 16.6.2020
COM(2020) 248 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2021

{SWD(2020) 112 final}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2021

1. INTRODUZIONE

La presente comunicazione, da leggersi congiuntamente alle informazioni fornite nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, traccia un quadro dei progressi compiuti dalle flotte dell'UE nel conseguire una pesca sostenibile, passando in rassegna i loro risultati socioeconomici, l'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e l'attuazione dell'obbligo di sbarco.

Essa, inoltre, presenta i principali orientamenti che guideranno le proposte della Commissione sulle possibilità di pesca per il 2021. Gli Stati membri, i consigli consultivi, i portatori di interessi e i cittadini sono invitati a riflettere sugli orientamenti strategici qui delineati e a fornire un loro riscontro alla Commissione entro il 31 agosto 2020.

2. PROGRESSI REALIZZATI VERSO IL CONSEGUIMENTO DEL RENDIMENTO MASSIMO SOSTENIBILE (FMSY)¹

Nell'Atlantico nord-orientale, la pressione sugli stock ittici esercitata dall'attività di pesca è costantemente diminuita tra il 2003 e il 2018. La mortalità per pesca mediana, che nei primi anni 2000 superava di oltre 1,5 volte la mortalità per pesca corrispondente al rendimento massimo sostenibile (Fmsy), si è ora stabilizzata intorno a 1,0, a riprova del fatto che l'attività di pesca è diventata progressivamente sempre più sostenibile e che l'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (MSY) è stato sostanzialmente raggiunto, sebbene alcuni problemi vadano ancora affrontati.

I totali ammissibili di catture (TAC) sono uno dei principali strumenti di gestione della politica comune della pesca. Nell'Atlantico nord-orientale e nelle zone adiacenti, la Commissione ha proposto, per il 2020, TAC conformi o inferiori al livello di sostenibilità (in base alla mortalità per pesca – Fmsy) per tutti i 78 TAC per cui si disponeva di un parere sull'Fmsy, tranne sei per i quali il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) aveva raccomandato l'assenza di catture. In questi sei casi si è deciso di fissare solo dei TAC poco elevati limitatamente alle catture accessorie, in modo che gli stock depauperati potessero essere ricostituiti, senza dover sospendere prematuramente importanti attività di pesca commerciale o impedire la raccolta di dati scientifici da parte degli studiosi.

¹ Da leggersi congiuntamente alla sezione 1 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione.

I piani pluriennali regionali per il Mar Baltico², il Mare del Nord³ e le acque occidentali⁴ si sono inoltre rivelati utili, poiché hanno offerto la flessibilità necessaria per poter fissare le possibilità di pesca stabilendo nel contempo livelli di cattura compresi nell'intervallo MSY. In certi casi molto circoscritti, in particolare per il nasello meridionale e settentrionale, essi hanno permesso di fissare i TAC nell'intervallo superiore dell'MSY, attuando in tal modo il depauperamento di stock sani. Contestualmente, si sono rivelati fondamentali anche nel fissare, all'interno dell'intervallo inferiore dell'MSY, i TAC relativi a un certo numero di stock che non erano in buone condizioni.

Il Consiglio ha fissato 62 dei suddetti 78 TAC in linea con l'Fmsy. Di conseguenza, si prevede che nel 2020 gli sbarchi nel Baltico, nel Mare del Nord e nell'Atlantico gestiti esclusivamente dall'UE proverranno, per oltre il 99 %, da attività di pesca gestite in modo sostenibile.

Per quanto riguarda 11 stock dell'Atlantico nord-orientale gestiti insieme a paesi terzi, si conferma la tendenza generale positiva osservata nelle acque dell'UE fino al 2014, con il valore mediano dell'indicatore F/Fmsy che segue da vicino quello registrato nelle acque dell'UE. L'indicatore mostra tuttavia un numero crescente di stock che, dopo il 2014, vengono sfruttati al di sopra del livello Fmsy⁵.

Oltre alla fissazione dei TAC, nel 2019 il Consiglio ha adottato, nel quadro di piani pluriennali, misure correttive miranti alla ricostituzione di determinati stock ittici, in particolare il merluzzo bianco e il merlano del Mar Celtico e il merluzzo bianco del Baltico orientale. Nel corso delle consultazioni UE-Norvegia sono state concordate misure correttive anche per il merluzzo bianco del Mare del Nord e il merluzzo bianco dello Skagerrak e del Kattegat. Per questi stock, il cui stato è particolarmente preoccupante, l'obiettivo di gestione è ora incentrato sulla ricostituzione della biomassa. Per tale motivo sono state adottate misure di protezione straordinarie miranti a ridurre al minimo (mediante l'uso di attrezzi più selettivi) le loro catture nelle principali attività di pesca commerciale e a garantire attività di pesca integralmente documentate, basate su una corretta conoscenza dei modelli di pesca.

² Regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, che modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 1098/2007 del Consiglio (GU L 191 del 15.7.2016, pag. 1).

³ Regolamento (UE) 2018/973 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2018, che istituisce un piano pluriennale per gli stock demersali nel Mare del Nord e per le attività di pesca che sfruttano tali stock, precisa i dettagli dell'attuazione dell'obbligo di sbarco nel Mare del Nord e abroga i regolamenti (CE) n. 676/2007 e (CE) n. 1342/2008 del Consiglio (GU L 179 del 16.7.2018, pag. 1).

⁴ Regolamento (UE) 2019/472 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, che istituisce un piano pluriennale per gli stock pescati nelle acque occidentali e nelle acque adiacenti e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, modifica i regolamenti (UE) 2016/1139 e (UE) 2018/973, e abroga i regolamenti (CE) n. 811/2004, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007 e (CE) n. 1300/2008 del Consiglio (GU L 83 del 25.3.2019, pag. 1).

⁵ Lo CSTEP (comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca) fa però rilevare come, per gli stock della zona CIEM al di fuori delle acque dell'UE, l'indicatore si basi su un numero relativamente ridotto di stock per i quali il grado di incertezza è elevato.

Anche se queste misure correttive si riveleranno utili nel garantire una ricostituzione più rapida dello stock di merluzzo bianco del Mar Celtico in linea con gli obiettivi del piano pluriennale per le acque occidentali, la Commissione avrebbe tuttavia preferito che il TAC relativo al suddetto stock fosse fissato, per il 2020, ad un livello più prudente.

Per quanto riguarda il Mediterraneo e il Mar Nero, l'indicatore della mortalità per pesca (F/Fmsy) è rimasto ad un livello molto elevato per tutto il periodo 2003-2017. Dopo aver raggiunto il massimo storico nel 2011, il valore dell'F/Fmsy si è attestato a circa 2,4, il che sta ad indicare che, attualmente, gli stock sono sfruttati in media a tassi ben superiori all'obiettivo di sostenibilità della politica comune della pesca.

2.1. Le tendenze riguardanti la biomassa⁶

Nell'Atlantico nord-orientale la biomassa ha continuato ad aumentare dal 2007 in poi e, nel 2018, è risultata superiore del 48 % a quella del 2003⁷ per gli stock interamente valutati.

Nel Mediterraneo e nel Mar Nero la situazione della biomassa è rimasta sostanzialmente invariata dall'inizio della serie di dati nel 2003, nonostante un probabile lieve aumento a partire dal 2012. Rispetto a questo indicatore, tuttavia, il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) rileva una grande incertezza.

Nonostante i notevoli miglioramenti ottenuti nel ridurre la pressione esercitata dalla pesca nell'Atlantico nord-orientale e nell'aumentare la biomassa, i problemi permangono. Alcuni stock continuano ad essere sovrasfruttati e/o a superare i limiti di sicurezza biologica ed è evidente che sono necessari maggiori sforzi per portarli su livelli sostenibili. Anche per quanto riguarda il Mediterraneo e il Mar Nero è chiaramente necessario continuare ad impegnarsi in maniera vigorosa per la conservazione, in particolare nel quadro dell'attuazione del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale e delle numerose azioni intraprese per dar seguito alle dichiarazioni MedFish4Ever e di Sofia, come il piano pluriennale per le attività di pesca demersali adottato dalla CGPM nel 2019.

2.2. Lo stato della flotta dell'UE⁸

Il numero delle navi della flotta dell'UE ha continuato a diminuire. Nel dicembre 2019 il registro della flotta dell'UE (comprese le regioni ultraperiferiche) contava 81 279 navi, con una riduzione di 365 unità rispetto all'anno precedente. La capacità totale espressa in stazza lorda (GT) era di 1 521 189 GT, vale a dire una diminuzione di 11 991 GT rispetto all'anno precedente. La capacità totale in kW, pari a 6 047 356 kW, risultava diminuita di 428 278 kW rispetto al dicembre 2018. Sebbene la capacità della flotta dell'UE resti complessivamente inferiore ai massimali di capacità di pesca, la situazione va considerata in prospettiva,

⁶ Da leggersi congiuntamente alla sezione 1 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione.

⁷ Il 2003 è utilizzato dallo CSTEP come anno di riferimento poiché segna l'inizio della serie di dati.

⁸ Da leggersi congiuntamente alle sezioni 4 e 5 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione.

poiché è probabile che, anche adesso, un numero significativo di segmenti di flotta non sia in equilibrio rispetto alle possibilità di pesca disponibili. Secondo gli ultimi dati, nel 2017, 182 dei 247 segmenti della flotta valutati non erano in equilibrio rispetto a uno degli indicatori biologici fondamentali (prelievo sostenibile).

I risultati economici della flotta dell'UE hanno continuato ad essere molto positivi, con un utile netto di circa 1,4 miliardi di EUR e un margine di profitto netto medio pari al 18 % nel 2018. Questo livello di redditività è indice di un netto miglioramento, se si pensa che nel 2008 la flotta dell'UE aveva realizzato solo guadagni marginali. Il miglioramento costante dei risultati è derivato principalmente dal parallelo miglioramento di alcuni stock importanti, dai prezzi medi elevati dei prodotti ittici (maggior valore per una minor quantità di prodotto sbarcato) e dai livelli ancora bassi dei prezzi del carburante.

Anche per il 2019, sebbene le cifre non siano ancora disponibili, si prevede un ottimo livello di redditività complessiva, con un utile netto e un margine di profitto netto medio analoghi a quelli del 2018. Si continuano tuttavia a riscontrare notevoli differenze tra le varie regioni di pesca dell'UE, con livelli di redditività più bassi nel Baltico, nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Per un certo numero di flotte dedite alla pesca di stock sfruttati in modo sostenibile (ad esempio, la rana pescatrice e il rombo giallo nel Mare d'Irlanda, la sogliola nella Manica occidentale e il rombo giallo nel Mare del Nord), la cui redditività e le cui retribuzioni tendono ad aumentare, si è osservato un andamento economico positivo. Al contrario, le flotte dedite alla pesca di stock sovrasfruttati (il merluzzo bianco del Baltico orientale e il merluzzo bianco del Mar Celtico) hanno registrato tendenzialmente risultati economici più modesti.

Dal 2008 l'occupazione totale nella flotta dell'UE, in equivalenti a tempo pieno (ETP), sta diminuendo in media dell'1,2 % all'anno, in parte a causa della riduzione della capacità della flotta, mentre la retribuzione media in ETP sta aumentando del 2,5 % all'anno. La retribuzione media in ETP è pari a 25 000 EUR all'anno. L'occupazione è aumentata in un certo numero di flotte del Mare del Nord e dell'Atlantico e, a differenza di altre regioni, sembra ora stabilizzarsi.

Le proiezioni relative ai risultati economici della flotta dell'UE per il 2020 restano finora molto incerte a causa degli effetti combinati del calo della domanda e dell'interruzione delle catene di approvvigionamento dovuti alla crisi sanitaria della Covid-19. Dalle prime indicazioni, tuttavia, risulta che inizialmente il settore della pesca, a fronte del calo improvviso della domanda, ha subito un duro colpo dalla perturbazione del mercato causata dalla pandemia di Covid-19. Il calo della domanda e il conseguente crollo dei prezzi di prima vendita hanno indotto molti pescherecci a cessare la loro attività. La chiusura dei canali del settore alberghiero e della ristorazione ha avuto ricadute negative sui segmenti di flotta dediti alla pesca di specie di valore elevato e alla piccola pesca costiera. Le conseguenze sono state pesanti anche per le flotte pescherecce dipendenti dai mercati di esportazione. Ai problemi legati alla domanda si sono aggiunte le misure sanitarie, che hanno ostacolato alcune attività di pesca.

Da metà aprile la situazione sembra in via di miglioramento sia per il settore delle catture che per quello della trasformazione⁹ e, nel 2020, i prezzi estremamente bassi del carburante potrebbero contribuire ad alleggerire i costi d'esercizio delle flotte dell'UE.

Per far fronte a questa situazione senza precedenti, la Commissione ha proposto una serie di misure di sostegno urgenti, approvate dai legislatori dell'UE. Le nuove misure, che contribuiranno a proteggere migliaia di posti di lavoro nelle regioni costiere dell'UE e a mantenere la sicurezza alimentare, estendono l'ambito di applicazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per poter compensare le perdite economiche causate dalla crisi sanitaria pubblica, consentire un'assegnazione più flessibile delle risorse finanziarie all'interno del programma operativo di ciascuno Stato membro e semplificare la procedura di modifica dei programmi operativi affinché sia possibile introdurre rapidamente le nuove misure. Un nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato consente agli Stati membri di fornire un sostegno sotto forma di aiuti di Stato agli operatori economici del settore della pesca colpiti dalla crisi.

Anche se, in generale, la capacità della flotta dell'UE resta al di sotto dei massimali di capacità consentiti per un'attività di pesca legale, il problema dell'alto numero dei segmenti di flotta che rischiano di non trovarsi in situazione di equilibrio con le possibilità di pesca disponibili continua a destare preoccupazione e dovrebbe essere affrontato mediante misure appropriate nel quadro dei piani d'azione degli Stati membri.

2.3. L'obbligo di sbarco¹⁰

L'obbligo di sbarcare tutte le catture è entrato pienamente in vigore nel 2019. Per valutare i progressi compiuti in questo senso, la Commissione ha ricevuto relazioni da 18 Stati membri¹¹ e da cinque consigli consultivi. Sono state utilizzate anche altre fonti di informazione, ad esempio un seminario organizzato il 14 giugno 2019 dalla Commissione sull'attuazione, il controllo e l'esecuzione di tale obbligo.

In generale, il livello di ottemperanza sembra ancora modesto. Gli Stati membri devono prestare maggiore attenzione al controllo e all'esecuzione. Tra i fattori più preoccupanti restano il fatto che la maggior parte degli Stati membri non provveda a rendicontare accuratamente la quantità dei rigetti effettuati nel quadro delle esenzioni dall'obbligo di sbarco autorizzate, la presenza negli sbarchi di quantitativi irrisori di esemplari di dimensioni inferiori alla taglia minima e le difficoltà incontrate dagli Stati membri nel monitorare tali catture. Anche a causa di queste carenze, l'impatto dell'obbligo di sbarco sugli Stati membri e sul settore della pesca resta limitato, malgrado le forti preoccupazioni iniziali espresse dai portatori di interessi prima della sua piena attuazione nel 2019.

⁹ Informazioni disponibili sul sito web dell'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA), all'indirizzo <https://www.eumofa.eu>.

¹⁰ Da leggersi congiuntamente alla sezione 6 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione.

¹¹ La relazione della Lituania è stata ricevuta, ma a causa di problemi di trasmissione non è rientrata nella valutazione.

Un numero decisamente inferiore di Stati membri ha realizzato studi specifici e progetti pilota per testare attrezzi selettivi o strategie di prevenzione. Nel 2019 si è spostata l'attenzione sui programmi di campionamento o sugli studi economici miranti a suffragare le esenzioni *de minimis* e quelle legate all'alto tasso di sopravvivenza. Nel 2019 i gruppi regionali di Stati membri hanno affrontato con successo il problema dei potenziali "contingenti limitanti", ricorrendo a soluzioni sviluppate in collaborazione con la Commissione e altri portatori di interessi. Alcuni, ad esempio, hanno deciso di scambiarsi i contingenti per fissare TAC limitati alle catture accessorie, accompagnati da misure di riduzione di tali catture. Il meccanismo di scambio è stato utilizzato con successo. Secondo lo CSTEP, tuttavia, alcune misure di riduzione delle catture accessorie non sono state abbastanza efficaci. Per porvi rimedio, la Commissione ha pertanto inserito nella sua proposta sulle possibilità di pesca alcune misure correttive ad esse strettamente collegate¹².

Il controllo dell'obbligo di sbarco è un problema ancora irrisolto¹³. Nel febbraio 2020 la Commissione ha avviato una serie di audit sul modo in cui determinati Stati membri appositamente selezionati ne garantiscono il controllo e l'esecuzione. I primi risultati degli audit finora effettuati indicano che gli Stati membri interessati non hanno adottato le misure necessarie e che molti dei rigetti in mare non vengono documentati. Questi risultati sono suffragati da varie relazioni, tra cui tre¹⁴ dell'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) riguardanti la valutazione della conformità in materia di attuazione dell'obbligo di sbarco. Le tre relazioni confermano che, nel periodo di valutazione (dal 2015-2016 al 2017), il mancato rispetto dell'obbligo di sbarco è stato diffuso in alcuni segmenti della flotta nel Mare del Nord e nelle acque nord-occidentali per attività di pesca specifiche.

Per aumentare la selettività degli attrezzi e delle tecniche di pesca occorre un impegno costante. È necessario porre maggiormente l'accento sul controllo e sull'attuazione dell'obbligo di sbarco, in particolare utilizzando strumenti di controllo moderni e adeguati, ad esempio quelli di controllo elettronico a distanza, che permettono di controllare l'obbligo di sbarco in mare nel modo più efficace e più efficiente possibile sotto il profilo dei costi. La Commissione continuerà a collaborare con i colegislatori per

¹² Si tratta, ad esempio, delle misure correttive per il merluzzo bianco e il merlano nel Mar Celtico e per il merluzzo bianco nel Mare del Nord e nel Kattegat, che prevedono restrizioni alle modifiche tecniche (dimensione delle maglie, attrezzo da pesca) o zone chiuse alle attività di pesca allo scopo di migliorare la selettività e di ridurre le catture accessorie di uno stock specifico (cfr. articoli 13, 14 e 15 del regolamento (UE) 2020/123 del Consiglio).

¹³ Con gli strumenti di controllo tradizionali non è possibile determinare se i rigetti abbiano avuto luogo e siano stati registrati. Gli esperimenti hanno dimostrato che gli strumenti di controllo elettronico a distanza, come le telecamere a circuito chiuso (CCTV) e i dati rilevati dai sensori, sono i mezzi più efficaci ed efficienti sotto il profilo dei costi per controllare il rispetto dell'obbligo di sbarco in mare, ma non sono ancora in uso. La Commissione ha sostenuto il ricorso a queste misure nella sua proposta di revisione del regime di controllo della pesca¹³ attualmente in discussione in seno al Consiglio e al Parlamento europeo.

¹⁴ Link alle sintesi: <https://www.efca.europa.eu/en/content/pressroom/evaluation-suggests-non-compliance-landing-obligations-certain-fisheries-north-sea>.

giungere ad un accordo sulla revisione del regime di controllo della pesca¹⁵ che possa facilitare l'uso di questa moderna strumentazione.

3. PROPOSTE RIGUARDANTI LE POSSIBILITÀ DI PESCA PER IL 2021

3.1. Gli obiettivi generali delle proposte per il 2021

Dal 2020 gli stock ittici devono essere gestiti in linea con l'obiettivo del rendimento massimo sostenibile. L'obiettivo principale delle proposte della Commissione per gli stock dell'Atlantico, del Mare del Nord e del Mar Baltico consisterà pertanto nel mantenere o raggiungere il rendimento massimo sostenibile (Fmsy) per gli stock valutati in base all'MSY¹⁶. La Commissione darà piena attuazione ai piani di gestione. Proporrà di utilizzare il valore MSY o l'intervallo dell'MSY indicato dal CIEM, ove ciò sia giuridicamente possibile nell'ambito di un piano pluriennale. Qualora il CIEM raccomandi di non effettuare catture dagli stock bersaglio, si punterà alla ricostituzione di tali stock mediante misure correttive nell'ambito dei piani pluriennali. Le proposte continueranno inoltre ad esaminare le modalità per agevolare l'effettiva attuazione dell'obbligo di sbarco. Prosegue la collaborazione con tutti i portatori di interessi al fine di garantire che gli stock interessati da questi piani siano oggetto al più presto di una valutazione scientifica completa relativa all'MSY.

Sebbene il cattivo stato di alcuni stock sia causato anche da altri fattori antropogenici che è necessario affrontare (quali i cambiamenti climatici e l'inquinamento), la pressione di pesca su tali stock va comunque limitata. La Commissione, insieme alla comunità scientifica, sta intensificando i lavori sugli ecosistemi alieutici, nell'intento di integrare tali aspetti nella gestione della pesca.

Ai fini dell'attuazione del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale nel 2021, la proposta di regolamento relativa alle possibilità di pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero definirà ulteriori iniziative miranti a conseguire riduzioni in vista dell'obiettivo di raggiungere l'Fmsy nella zona al più tardi entro il 2025, come previsto dal piano stesso, sulla base dei pareri scientifici disponibili. La proposta includerà anche le misure della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) già in vigore, comprese quelle adottate nel 2019, quali il piano pluriennale per gli stock demersali nel Mare Adriatico, le misure di emergenza per le piccole specie pelagiche nell'Adriatico, le misure per le anguille e i TAC per il rombo chiodato nel Mar Nero, nonché il contingente autonomo per lo spratto in tale bacino¹⁷.

¹⁵ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca (COM/2018/368 final).

¹⁶ Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22).

¹⁷ A causa della pandemia di Covid-19, la riunione annuale 2020 della CGPM slitterà probabilmente agli inizi del 2021, il che potrebbe rendere necessario modificare il regolamento in un secondo tempo, nel corso del 2021.

3.2. Le tappe principali per la definizione delle possibilità di pesca future

Le proposte della Commissione relative alle possibilità di pesca saranno basate sul parere scientifico sulle catture, che il CIEM suddividerà in più parti. Il parere sulle catture sarà pubblicato dal CIEM nei mesi di maggio e giugno e sarà in parte aggiornato dopo le indagini in mare condotte in autunno. Il parere sui grandi stock pelagici sarà formulato a settembre. La Commissione intende includere il maggior numero possibile di stock nelle sue proposte iniziali. Le proposte continueranno ad includere, come "promemoria", le possibilità di pesca riguardanti gli stock gestiti congiuntamente a partner internazionali, quali la Norvegia, e nel caso in cui il parere scientifico sopraggiunga tardivamente nel corso dell'anno.

Il periodo di transizione previsto dall'accordo sul recesso del Regno Unito dall'Unione europea scadrà alla fine del 2020, salvo eventuali proroghe. Le possibilità di pesca 2021 per le quali la Commissione dovrà avviare consultazioni con il Regno Unito, o con quest'ultimo e la Norvegia, saranno presentate anch'esse come "promemoria", in attesa dello svolgimento e dell'esito di tali consultazioni.

Poiché la pandemia di Covid-19 ha già inciso sui tempi di invio dei pareri scientifici e sulla continuità della trasmissione dei dati, potranno esserci differenze nella tempistica e nella forma del parere rispetto agli anni precedenti.

La Commissione invita gli Stati membri e i portatori di interessi a prendere in considerazione il parere scientifico non appena sarà disponibile al pubblico¹⁸. I portatori di interessi avranno inoltre la possibilità di formulare raccomandazioni sulle possibilità di pesca attraverso i loro consigli consultivi e i rispettivi Stati membri.

Tenendo conto di tali consultazioni, la Commissione intende adottare quattro proposte: per il Mar Baltico (agosto), per il Mar Mediterraneo e il Mar Nero (settembre), per gli stock di acque profonde nell'Atlantico nord-orientale (ottobre) e per l'Atlantico e il Mare del Nord (ottobre)¹⁹. Le proposte saranno discusse in riunioni distinte del Consiglio: quella per il Mar Baltico al Consiglio di ottobre, quelle per gli stock di acque profonde e per il Mediterraneo e il Mar Nero al Consiglio di novembre e quella per l'Atlantico e il Mare del Nord al Consiglio di dicembre²⁰.

3.3. La fissazione delle possibilità di pesca per vari bacini marittimi

Le possibilità di pesca per gli stock esclusivi dell'UE nel Mar Baltico, nel Mare del Nord e nelle acque occidentali saranno stabilite sulla base dei piani pluriennali pertinenti, che definiscono intervalli di mortalità compatibili con l'Fmsy e che pertanto offrono, a determinate condizioni, un certo grado di flessibilità. Il CIEM è invitato a formulare

¹⁸ Il parere del CIEM è disponibile online all'indirizzo <http://www.ices.dk/publications/library/Pages/default.aspx>.

¹⁹ La tempistica delle proposte della Commissione potrebbe cambiare a causa di effetti imprevisti della pandemia di Covid-19 sulla disponibilità dei pareri scientifici.

²⁰ La tempistica delle riunioni del Consiglio potrebbe cambiare a causa di effetti imprevisti della pandemia di Covid-19 sulla disponibilità dei pareri scientifici.

pareri che consentano di valutare la necessità e la possibilità di ricorrere a tale flessibilità. L'intervallo superiore dei valori Fmsy può essere utilizzato per proporre TAC unicamente per gli stock sani e solo se i pareri scientifici lo ritengono necessario per conseguire gli obiettivi del piano pluriennale in caso di pesca multispecifica, onde evitare danni gravi a uno stock a seguito di dinamiche intraspecie o interspecie, o per limitare forti fluttuazioni da un anno all'altro.

Nel contesto della piena attuazione dell'obbligo di sbarco, la Commissione intende proporre le possibilità di pesca per il Baltico, le acque occidentali e il Mare del Nord conformemente al parere del CIEM sulle catture, detraendo, se del caso, le quote *de minimis* o per alto tasso di sopravvivenza.

Per continuare ad agevolare la piena attuazione dell'obbligo di sbarco è importante utilizzare tutti gli strumenti di attenuazione disponibili, compresi, ove opportuno, i pareri del CIEM sulla strategia concernente la pesca multispecifica. In tale contesto, la Commissione valuterà i progressi compiuti dagli Stati membri per quanto riguarda le misure di riduzione delle catture accessorie, mentre i gruppi regionali interessati dovranno elaborare misure correttive a medio termine per gli stock vulnerabili.

Per gli stock valutati in base all'Fmsy che sono oggetto di consultazioni con i paesi terzi, la Commissione cercherà di concludere un accordo in linea con le strategie di gestione a lungo termine o, in assenza di tali strategie, con i pareri sull'Fmsy. L'UE, inoltre, dovrebbe continuare a cercare soluzioni per evitare che gli stock pelagici dell'Atlantico nord-orientale siano oggetto di sovrasfruttamento a causa dell'assenza di accordi di condivisione tra gli Stati costieri.

Le possibilità di pesca che la Commissione proporrà per gli stock gestiti da organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), anche nel Mediterraneo e nel Mar Nero, saranno basate sulle decisioni di tali ORGP. Si prevede che nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19, l'ordine del giorno di numerose riunioni delle ORGP si limiterà alle decisioni più importanti, tenuto conto delle difficoltà di organizzazione degli incontri, tra cui quelli dei comitati scientifici che incideranno sui pareri scientifici destinati ai responsabili della gestione della pesca.

Quanto agli accordi di partenariato per una pesca sostenibile tra l'UE e i paesi terzi, gli stock sono gestiti sulla base di pareri scientifici specifici per gli accordi misti. Nel caso degli accordi sul tonno, le possibilità di pesca disponibili e le pratiche in uso seguono le raccomandazioni delle ORGP.

Nell'ambito del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale, per il 2021 il Consiglio fisserà ulteriori obiettivi di riduzione dello sforzo sulla base dei pareri scientifici, alla luce dell'obiettivo di tale piano di conseguire l'Fmsy al più tardi entro il 2025.

L'attuale interruzione delle attività di pesca dovuta alla pandemia di Covid-19 potrebbe portare ad un sottoutilizzo dei contingenti in molti Stati membri. Al momento, non si sa ancora quanto durerà il periodo di confinamento, né è possibile ipotizzare la percentuale di sottoutilizzo dei contingenti, che potrebbe variare a seconda degli stock bersaglio e della campagna di pesca. La Commissione vigilerà con estrema attenzione sull'andamento delle attività di pesca e su come gli Stati membri sfrutteranno la clausola della "flessibilità interannuale", che consente loro di accantonare il 10 % del contingente non utilizzato nel 2020 per utilizzarlo nel 2021. Qualsiasi ulteriore flessibilità sarà

valutata alla luce del quadro giuridico in vigore e degli obiettivi della politica comune della pesca e dovrà essere suffragata dai migliori pareri scientifici disponibili. In ogni caso, spetta ancora agli Stati membri garantire che tutte le catture siano imputate ai contingenti disponibili e che la documentazione di tutte le bordate di pesca sia dettagliata e accurata.

4. CONCLUSIONI

Il buono stato di salute degli stock ittici continua a contribuire al miglioramento della redditività economica della flotta dell'UE, sulla quale tuttavia permane, per il 2020, un certo grado di incertezza dovuta agli effetti combinati della crisi sanitaria della Covid-19.

Portare gli stock su livelli di sostenibilità, gestendoli secondo il principio del rendimento massimo sostenibile entro il 2020 e negli anni successivi e ponendo fine alla pratica dei rigetti in mare, è il principale obiettivo della politica comune della pesca e resta una priorità. Il raggiungimento di questo obiettivo, inoltre, contribuirà a conseguire un buono stato ecologico nei mari europei e a ridurre al minimo l'impatto negativo delle attività di pesca sugli ecosistemi marini e sarà altrettanto importante per la ripresa del settore della pesca. Nonostante i notevoli progressi compiuti nell'Atlantico nord-orientale, le criticità permangono per tutti i bacini marittimi. Alcuni stock continuano ad essere sovrasfruttati e/o a superare i limiti di sicurezza biologica ed è evidente che, a tale proposito, occorrono maggiori sforzi.

Per il Mediterraneo e il Mar Nero, in cui la situazione continua a destare preoccupazione, sono necessarie ulteriori iniziative concertate. La Commissione collaborerà strettamente con tutti i portatori di interessi per attuare il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale.

Una pesca sostenibile e tecniche di pesca più selettive, oltre ad essere elementi basilari per un sistema alimentare sostenibile che risulti vantaggioso sia per i produttori che per i consumatori, sono anche condizioni imprescindibili per la protezione e la ricostituzione della biodiversità nel nostro ambiente naturale, a beneficio delle generazioni future. Nelle sue strategie sulla biodiversità e "Dai campi alla tavola" la Commissione sottolinea la necessità di una pesca sostenibile, elencando azioni concrete da intraprendere per ridurre al minimo le ripercussioni negative delle attività di pesca sull'ecosistema marino.

In questo sforzo si iscrive la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità e di riduzione della pratica dannosa dei rigetti in mare perseguiti dalla politica comune della pesca. Una pesca sostenibile è soprattutto il modo migliore per proteggere i posti di lavoro e i redditi delle nostre marinerie e per aiutarle a trovare una via d'uscita dalla crisi attuale. I risultati significativi ottenuti dalla politica comune della pesca nell'ultimo decennio ci mostrano la rotta da seguire in futuro.

Gli Stati membri, i consigli consultivi, i portatori di interessi e i cittadini sono invitati ad esaminare gli orientamenti strategici delineati nella presente comunicazione e a fornire un loro riscontro alla Commissione entro il 31 agosto 2020.

CRONOPROGRAMMA^{21 22}

Periodo	Azione prevista
maggio-giugno-ottobre	parere del CIEM sugli stock
giugno-fine agosto	consultazione pubblica sulla comunicazione
fine agosto	adozione da parte della Commissione delle proposte relative alle possibilità di pesca per il Mar Baltico
metà settembre	adozione da parte della Commissione della proposta relativa alle possibilità di pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero
ottobre	riunione del Consiglio sulle possibilità di pesca per il Mar Baltico adozione da parte della Commissione delle possibilità di pesca per gli stock di acque profonde
fine ottobre	adozione da parte della Commissione della proposta relativa alle possibilità di pesca per l'Atlantico/il Mare del Nord
novembre	riunione del Consiglio sulla proposta relativa alle possibilità di pesca per gli stock di acque profonde riunione del Consiglio sulla proposta relativa alle possibilità di pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero ²³
dicembre	riunione del Consiglio sulla proposta relativa alle possibilità di pesca per l'Atlantico/il Mare del Nord

²¹ La tempistica delle proposte della Commissione potrebbe subire modifiche a causa di ripercussioni impreviste della pandemia di Covid-19 sulla disponibilità dei pareri scientifici.

²² Per quanto riguarda gli stock gestiti dalle ORGP nelle acque dell'UE e in determinate acque non UE, le possibilità di pesca sono adottate dopo la riunione annuale delle ORGP, mediante revisioni periodiche del regolamento del Consiglio che stabilisce le possibilità di pesca per alcuni stock ittici e gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione.

²³ Poiché i tempi della riunione annuale della CGPM sono incerti a causa della pandemia di Covid-19, la data prevista potrebbe anche essere modificata.